

Mps, la soluzione privata non decolla Dai bond finora solo 150 milioni

Si va verso la ricapitalizzazione precauzionale dell'istituto
Tra oggi e domani un cda potrebbe prendere atto dello stop

Retrosceña

GIANLUCA PAOLUCCI

La presa d'atto che la soluzione di mercato per Mps non è più praticabile è arrivata nella giornata di ieri. La conversione dei bond subordinati non stando i risultati sperati, il fondo del Qatar non si è più fatto sentire, altri investitori neppure. Per il futuro di Monte dei Paschi l'unica strada percorribile resta dunque l'intervento dello Stato, che prenderà forma già nelle prossime ore. La forma sarà della ricapitalizzazione precauzionale prevista dalla direttiva Brrd. Ovvero, intervento pubblico su una banca in difficoltà ma solvibile, per tutelare risparmi e stabilità finanziaria. In questa prospettiva, i titolari dei bond subordinati dovranno accettare la conversione forzata, a condizioni che si conosceranno solo nei prossimi giorni.

Tra oggi e domani un cda di Mps registrerà i risultati della conversione, che termina mercoledì alle 14 ma a ieri aveva raccolto appena 150 milioni di euro su un'attesa di 1,5 miliar-

di. Risultati non incoraggianti sono arrivati anche dalla sottoscrizione dell'aumento di capitale partito ieri, con nessun grande investitore che ha fornito impegni vincolanti. La raccolta degli ordini per l'aumento si chiuderà mercoledì, ma ieri sera nessuno dei soggetti coinvolti aveva più grande ottimismo.

La giornata era iniziata con l'ennesima tegola su Rocca Salimbeni. Questo Capital, il gestore del fondo Atlante, ha sollevato «forti perplessità» sul contratto del prestito ponte che dovrebbe garantire la liquidità necessaria per garantire la tranche senior della cartolarizzazione delle sofferenze in attesa della garanzia pubblica delle Gacs. Secondo i gestori del fondo salva-banche, alcune delle condizioni poste dalle banche per il finanziamento non erano ricevibili. «Una diversa percezione del rischio associato all'operazione», spiega una fonte. Che però, secondo la nota di Mps, avrebbe fermato di fatto tutta l'operazione. Fatto sta che già qualche ora dopo l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, aveva detto forte e chiaro che l'operazione andava conclusa.

«Siamo a favore di questa operazione e di concluderla. Ovviamente io parlo della

mia quota e degli altri non so nulla. Ho voluto esplicitare in modo chiaro la posizione di Intesa».

Ai giornalisti che chiedevano cosa accadrà se non ci sarà l'accordo, Messina ha detto «l'obiettivo di Atlante deve essere quello di concludere l'accordo. Atlante, infatti, è nato proprio per queste ragioni. La nostra posizione è molto chiara ed è per chiudere l'accordo». Intesa ha impegnato in Atlante un miliardo di euro ed è uno dei maggiori contributori, posizione che dà alle parole di Messina una valenza chiara. Il presidente di Mps, Alessandro Falciai, aveva lasciato la sede milanese della banca senza far venir meno il suo ottimismo: «Tutto procede come previsto». E in serata è arrivato un comunicato di Questo che informava di aver firmato l'accordo preliminare, dopo alcune modifiche alle clausole del contratto e il voto favorevole del comitato degli investitori.

Ma il fronte di tensione aveva nel frattempo affondato il titolo di Mps a Piazza Affari. Dopo una giornata di forti vendite e una serie di sospensioni al ribasso, il Monte ha chiuso in calo dei oltre l'11% a 18,62 euro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5 -11

miliardi per cento
L'aumento di capitale di Mps, che deve concludersi entro la fine dell'anno
È quanto ha perso il titolo Mediaset

